

# il Giornale.it

martedì 20 gennaio 2009  
Aggiornato oggi alle 09:06

Prima Pagina | IlmioGiornale | Interni | Esteri | Economia | Borsa | Cultura | Spettacoli | Sport | Motori | Tech&Web | Milano | Roma | Genova

Archivio | Il blog di Andrea Tornielli | Il blog di Alberto Taliani | Aiuto

Google  Cerca

» INTERNI

martedì 20 gennaio 2009, 07:00

## «L'industria non è in declino: l'Italia pronta per la ripresa»

di Rodolfo Parietti

Vota      Risultato

**Strumenti utili**

Carattere  Stampa

Salva l'articolo  Rss

Invia a un amico

«L'economia internazionale è stata per anni come il Tour de France: vinceva chi era dopato. Come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Spagna, con l'Italia ad arrancare in fondo alla salita. Ma questa crisi, in fondo, può essere

salutare: rimetterà presto la classifica a posto». Marco Fortis, docente di economia industriale dell'Università Cattolica e vicepresidente della Fondazione Edison, non si lascia spaventare dalle previsioni di crescita della Commissione Ue. Professore, che cosa la rende fiducioso sulle capacità di ripresa del nostro Paese?

«Una premessa: con questa crisi, le previsioni sono un esercizio ai confini con l'astrologia. Detto questo, il meno 2% dell'Italia, se confrontato con l'andamento degli altri grandi Paesi europei, è solo di poco peggiore al dato francese. Inoltre, nel 2010 siamo già in recupero».

Spagna e Irlanda sembrano messe decisamente peggio, travolte da un modello di sviluppo-boomerang.

«Per anni si è magnificato il dinamismo di questi Paesi, esaltato il sorpasso spagnolo ai nostri danni, guardato all'Inghilterra come la seconda mecca della finanza dopo Wall Street. Italia lumaca, si diceva; l'Economist raffigurava lo stivale sorretto da una stampella. Adesso gli inglesi nazionalizzano le banche, e 500 miliardi ancora non bastano per salvarle».

L'Italia invece...

«... Ha due pilastri su cui poter contare. Il primo: l'alto livello di risparmio e il basso indebitamento delle famiglie. Senza risparmio, non si cresce. E per crescere, occorrono basi reali. Servono grandi innovazioni, come l'auto che ha fatto da driver per 30 anni all'economia mondiale, altro che le dotcom e le bolle immobiliari».

Creatività e capacità di innovare non ci mancano.

«Ecco, qui sta il secondo pilastro. Smettiamola con il declinismo sulla nostra industria. È vero, abbiamo poche grandi imprese. Però abbiamo 6 mila aziende che portano il made in Italy in giro per il mondo. Fino a quando la domanda ha retto, i nostri prodotti li abbiamo venduti, come dimostrano i 61 miliardi di surplus commerciale a ottobre 2008, un record storico».

Eppure all'Italia viene imputata una scarsa capacità competitiva.

«Gli indicatori del Wto (l'organizzazione del commercio mondiale, ndr) raccontano un'altra storia. E si tratta di indicatori veri, basati sull'export pro capite, sui mercati, sulla diversificazione dei prodotti. Ebbene, l'Italia e la Germania strappano i due terzi delle medaglie d'oro e d'argento disponibili».

Non negherà, tuttavia, che il nostro debito pubblico ha dimensioni preoccupanti.

«È un grande problema, che in passato ha impedito di pigiare sull'acceleratore della crescita. Ma in questi anni abbiamo anche abbattuto il rapporto debito-Pil dal 130 all'attuale 105%».

Il differenziale Btp-Bund indica però un rischio-Paese.

«Lo spread si sta restringendo, e i nostri conti sono più a posto di quelli di molti altri».

Standard&Poor's e Moody's se ne sono accorte, confermando i rating sul debito, e declassando quelli della Spagna. Ai risparmiatori dico: meglio un Bot che un'obbligazione più redditizia di una banca olandese disastrosa, ma non risanata».

Come si è mosso il governo nell'emergenza?

«Le misure a sostegno dei ceti più deboli, come la social card, sono positive: compensano i rincari di carburanti e alimentari del 2008. Ora si devono potenziare la cassa integrazione e i fondi per i precari, senza trascurare i conti pubblici. E occorre vigilare sulle banche per eliminare quel restringimento del credito che stanno subendo le piccole e medie imprese».

### Commenti

Condividi la tua opinione con gli altri lettori de ilGiornale.it  
Leggi tutti i commenti

Log in / Registrati alla community e lascia il tuo commento

aiuto

più letti | più votati | più commentati

- » Stime Ue: "Nel 2009 deficit...  
di Redazione
- » Rai, Villari resiste I consiglieri...  
di Redazione
- » Tentato stupro alle medie: denunciati...  
di Redazione
- » Berlusconi: "Kakà resta...  
di Franco Ordine
- » LA RISPOSTA AI PROFETI DI SVENTURA  
di Nicola Porro

- » LA RISPOSTA AI PROFETI DI SVENTURA  
di Nicola Porro
- » Stime Ue: "Nel 2009 deficit...  
di Redazione
- » Tentato stupro alle medie: denunciati...  
di Redazione
- » Berlusconi: "Kakà resta...  
di Franco Ordine
- » Ma io vi dico che il presidente...  
di Giuseppe De Bellis

- » Stime Ue: "Nel 2009 deficit...  
di Redazione
- » Rai, Villari resiste I consiglieri...  
di Redazione
- » Tentato stupro alle medie: denunciati...  
di Redazione
- » Il Csm sospende Apicella e...  
di Redazione
- » LA RISPOSTA AI PROFETI DI SVENTURA  
di Nicola Porro

### ilmioGiornale

Username  Password

- »Hai dimenticato la password?
- »Che cos'è? »Leggi il disclaimer
- »Registrati »Leggi la nostra privacy policy

### Pubblicità